

7

**Al fatto darme delle Cortegiane Romane  
e venetiane sopra la Campagna de  
viterbo: Composta per maestro  
Pasquino da Roma.**



**E** Ardimeto el valor delle moderne  
Cortegiane a citar mi son redditto  
non guerre diro qui di donne esterne  
come a Troia leuar uolsero el lutto  
ne di Marphisa ne come Oloferne  
da iudith resto morto e destrutto  
ma di donne Venete e di Romane  
dico Signor famose Cortegiane.  
Nel mille e ciaquecento e trentauno,  
meque signori una discordia grande,  
tra Romane e venete che nitano  
piore accocciar le sue lite nefande  
la cagion fu chel fu fatto un trentuno  
a una Cortigiana in tutte bande,  
per quanto detto se ha palese e piano  
dando la colpa a un giovine Romano.

In vna citta si fu de cui io parlo  
fatto ad instantia de una Cortigiana,  
che receuette ingiuria quando Carlo,  
prese corona in Bologna soprana,  
el scornio che hebbe uolse uendicarlo,  
in questa foggia la gentil romana  
e de tutti suoi amanti ne elesse uno,  
che alla Cortigiana fe el Trentuno  
Hor tornata a vinegia molto in fretta  
chiamo a consiglio le sue Cortegiane,  
dicendo a lor che far uolea uendetta  
senza altro indugio e insanguinar le mane  
ma prima mandar uol vna staffetta,  
a Roma e far sfidar quelle purane,  
per non esser chiamata traditora,  
se ben qualche amante la diuora.

Come hebbe questo certo ritornosse,  
doue leuata da seder si era  
Helena zotta in pie presto leuosse,  
forte dicendo con gioconda ciera  
Signora mia con tutte le mie posse  
trouar sempre mi voglio in la tua schiera  
con tutto el mio potere in fed'e bona.  
zoglie dinari veste e la persona

Retornata a seder: leuosse in piedi  
Giulia muschiera e Viena da i tre ponti  
elle dicean, Signora hor nota e vedi.  
che a seguitarti hauem gli animi pronti  
e che landata sia presto prouedi  
che teco passaremo mari e monti.  
e scotteremo a piu dun par la chioma  
de quelle putanaze che sta a Roma

E fatto reuerentia al loco loro.  
tornaro: e in pie leuo quella dal fioco,  
Faustina detta e disse certo i moto  
se non mi trouo uolco in ogni loco  
e spendero per uoi largento e loro  
& andaro se accadera nel foco.  
e fece riuerentia e ritornosse  
doue che dianzi da seder leuosse

Cornelia gripho e Giulia ballarina  
in piedi alhor leuo con la Lombarda  
pur Giulia detta e seco Catarina  
fiamenga che par sepe el suo uiso arda  
dicendo alla Signora alma Regina  
in punto siamo hor su che piu si tarda  
andiamo andiamo hor su no piu tardare  
che tempo e de tua uenderita fare

Lenetta Balbi e Polonia dal piso,  
luna dopo de laltra sie profetta,  
de seguirla sempre con un risco  
e de ogni suo ualer li fece offerta,  
e essa regatolle con bon uillo,  
dopo leuo la Franceschin e questa  
chiamar si fa Venetiana  
aben che sia de partia Triuiana

Diss'ella Alma Signora io vegio certo  
Roma tremar da vostra forza altera,  
e già mi par veder restar diserto  
el Tibro fiume e tutta la riuera  
vosco uehire intendo al discoperto  
e di gratia ui chiedo la bandiera  
che a Roma far intendo piu ruine,  
che gianichi non fier per le Sabine.

Lia disse la Signora e la Banchiera,  
Catarina nomata in pie leuosse  
signora lei dicendo con altiera  
uoce uenire intendo e poi sentosse,  
do po lei luna e l'altra lauandiera  
ambe sorele ambe son grande e grosse  
luna Marietta l'altra Catarina  
negra veste vna l'altra berettina.

Proferser lor la roba e la persona,  
a la Signora de tutte reina  
e dopo lor leuosse lalta donna  
con la schiuona detta Speranzina  
e dritto lei leuo la Baladonna  
da ciascadun nomata langiolina  
& altre & altre che diroue el nome  
quando seranno prese per le chiome

Nel fin del consiglio la Signoretta,  
disse domane noi si partiremo  
hor lasso loro e torna alla staffetta  
màdat a Roma hor co sproni or co remi  
veloce va che punto non aspetta  
giòse a Pasquin che de brazi nasi e semo  
e fece prestamente la imbasciata  
che dala Signora era stata ordinata

Pasquin senz altro dir chiamo a consiglio  
le Cortegiane sue quale era visto  
dicendo a lor: noi sian in gran periglio  
se non dati rimedio presto al fatto  
e dimostri il gran guanto ver miglio,  
che quel corriero li hauea presentato  
e disse: mi parrebbe fa uoi pare  
andar nel suo paese a guerregiare

**La Tulia e tera de tutte regna**  
disse sia el tuo uoler fatto Pasquino,  
ma in pie alhor leuofse Fauglina  
dannoso esser portia forsì el camino  
questo niedemo dice Tomasinà  
e la gratia dal vito almo e diuino,  
e Geneuera e Costanza plamontese  
e la Grecha e Camilla bolognese

**Portia Flaminia Angela e Dionora,**  
Margarita Isabella e la Beatrice  
Madalenica senz'altra dimora,  
affermà quello che la Tulia dice  
meglio e diss'ella, a ritrovati di fuora  
el nemico che dentro a sue pendice,  
e fare in casa altri sempre la guerra  
chaspettare el nemico in la sua terra.

Mentre se stanno uno messagio arruia,  
tutto d'affanno carcho e polueroso  
ala Tulia dissele: el campo arruia,  
sotto a Viterbo e li prendon riposo  
domane dicon che sera alla riua  
di questo fiume: e fors' anchora e mosso  
più non se stan: o insieme a consigliare,  
anzi hanno presto presto a cavalcare

Vna matina un campo e l'altro appare,  
In mezo la campagna viterbina,  
uu Pasquin le sue fece fermare  
sotto gouerno de Tulia regina  
e uolse le sue squadre a un tratto fare  
& hebbé a se chiamato Tomasinà  
hortolana: & uole che guidisse  
de ponte fisto tutte le bagasse

Pinto hauea costei nella bandiera  
tre Sedie da sedere e un cimbanello,  
questa era come ho detto larma vera  
che solglienò portar nel Bordello:  
fosse le sedie el campo biancho era  
con litte che dicee: questo e il più bello  
va sotto a lei la Faustina bella,  
con Lucretia Dionora & Isabella.

Cinquantiquattro & più putane meno  
la prima schiera de sta Tomasinà  
l'altra che dietro a lei pesta lharenà,  
vien guidata da Portia pelegrina  
che Beatrice e Flaminia feco meno  
e margarita e Geneuera fina  
son più di cento putane fallace  
in questo Colonello dala pace

**La Insegna sua san Cosimo e Damiano**  
ha in megio pinto & vna Spicciaria  
cha mirar quella un poco da lontano  
parea vna Scola de Philosophi  
ognuno de quei sancti tenia in mano  
un borsolo de vnguento e quello apta  
quasi volendo dir se prenderete  
el mal francesc presto guarigete.

**El Colonel de Sancta maria in ponte**  
guida la Tulia e Angelà dal moro,  
mai si vide di lei più bella fronte,  
degna di stito e di corona doro  
putane cento e venti ho feco come  
nella sua insegnà la madre dun toro  
bianca e la insegnà e rossà in qlla guisa,  
chogni mese elle han la camisa

Seco e Beatrice e la madalenica  
la Gratia anchor che bene agratiat  
Costanza plamontese e Lodouica  
e la mia Angelà grecha si estimata  
questa sera che la schiera nemica,  
fara restar da molti abbandonata  
questa sera amica de Pasquino  
& nemica al diuno Aretino.

Dal altro canto la Signora hauea  
le schiere fatte: & la prima data  
alla muschiera che ben si potea,  
di lei fidar che in altro lha prouata  
quelle di Campane: el la regea  
la insegnà sua de scachi era adornata  
feco ua la Fiamenga e Cararina:  
**Cornelia griphoe e Julia ballarina**

Trecento e più putane guida le  
piene di rogna e di francese seme  
se lei e netta dir non lo saprei  
ma spesse volte so ben che la gene  
hor l'altra schiera che segue costei  
Helcna zotta guida che non teme  
quante putane al ponente allestante  
questa e signori la putana errante

Giulia lombarda con la lauandera  
Marietta Cattarina ambe sorelle  
seco ua anchor Cattarina banchiera  
ch agli amanti suodar fa le scar selle  
san lobo hauea costei nella bandiera  
con un breue che dicca, ah meschinelle  
pensate al fin pero che di galopo  
la morte uien a darui l'ultimo intopo

Queste putane son de Frezzaria  
queste ducento e più numero fanno  
poi segue quelle della beccaria  
che dogni intorno del Rialto stanno,  
di queste Helena balbi ha signoria  
in la bandiera sua pinto e vn Russiano.  
che vna putana inel petto pigliaua  
e quanto più potea la bastonaua,

Vienna da irre punti e Conno doro  
sta in questa schiera, e le Pissote ancora  
e Fagistina dal fioco e con loro  
che cosi ben gli amanti ella inamora  
e vol per ogni volta vn scudo doro  
dinanzi e duoi scudier che la honora,  
questa sie degli amanti colonna,  
poi drieto a lei ue vien la Basadonna

Son quattrocento e più putane in questa  
schiera chio dico: hor la Zaffetta bella,  
da segno di battaglia con tempesta  
perho che sera già mossa Isabella  
Giulia muschiera; e lei testa per testa  
surtorno a un tempo i nela pugna fella  
Isabella cadere in terra stesa,  
e fu dalla muschiera a vn tratto presa

Catarina banchiera e Conno doro  
urto Madalenicha e margarita  
poco vantagio al primo fu tra loro,  
tanto ciascuna se dimostra ardita  
Giulia Lombarda & Angela dalmata  
se desfidorno alla guera finita,  
Tulia Flaminia Costanza e Dionora  
intro in battaglia senza far dimora.

Vedendo la zaffetta che ciascuna  
entra a furor ne la battaglia fiera,  
disse tempo e di tentar la fortuna,  
e comando che si moua ognis schiera  
Pasquin uedendo ciò feco raguna  
diece Romane e assalto la bandiera  
de la zaffetta e senz'i braccio mena  
un pugno che li fece sentir pena.

Voltosse lei tutta di sdegno carcha  
verso pasquin che si mul da percosso,  
& quanto puole el suo bō braccio inarcò  
io dico che meno quanto hebbe p offa  
chel naso e glicchi di Pasquino inbare  
neli ualse non esser carne & ossa  
fugge Pasquin co' a rebusata chioma  
ne securò se tien fin che ne in Roma.

Fuggito che de campo fu Pasquino,  
perseno le Romane la baldanza,  
fu rotto el campo e fu posto a bottino,  
ne altro se auanzo che mal di Franza  
fu presa Tulia el uolto pelegrino,  
doue che li conuenne mutar stanza,  
pero che la zaffetta lha meritata  
in vinegia per sempre confinata.

Dela vittoria alegre indietro torna  
le vestete putane e feco mena  
quella che la belta tanto la dorna,  
quato adotna vn bel pe' to vna catena  
preso va lei ne sia mai che ritorna  
onde io dacanto ponero la pena,  
porro la pena e poseromè alquanto  
da me non aspettate altro in sto can.

F I N I S.